

Alcune direttive per assistere i migranti irregolari

Queste direttive sono finalizzate ad una discussione all'interno del PICUM che potrebbe portare ad un certo grado di omogeneità tra le varie organizzazioni al suo interno e a portare chiarezza sulle loro posizioni. Poiché il PICUM è una piattaforma, non è il forum a stabilire qualunque codice etico applicabile all'interno dei suoi partecipanti. Tuttavia le organizzazioni potrebbero usare queste direttive come una base per sviluppare in seguito il proprio codice etico.

Queste direttive si rivolgono ai lavoratori del sociale e a chi fornisce aiuto, ai consulenti, e ai sostenitori. Nel prosieguo useremo il termine lavoratore del sociale riferendoci a tutti questi ruoli e professioni.

Principi generali

- I lavoratori del sociale devono adottare principi di giustizia sociale e accoglienza e riconoscere, promuovere e proteggere la dignità umana di tutti gli individui.
- I lavoratori del sociale non discriminano, svantaggiano o hanno pregiudizi contro gli assistiti.
- I lavoratori del sociale e gli altri vengono in contatto con i migranti irregolari sia attraverso la loro organizzazione che per caso. Comunque il loro compito principale è di provvedere a loro, dare consigli e supporto, in armonia con le loro etiche professionali.
- I lavoratori del sociale quindi includono i migranti irregolari nel loro lavoro.
- L'immigrazione forzata deriva da la mancanza di equilibrio politico ed economico nel mondo. Quindi soluzioni individuali o di gruppo avranno sempre un carattere pragmatico.
- Scarica barile da parte delle autorità e il loro crescente uso della tattica di deprivare i migranti irregolari individualmente mettono questi e le agenzie di volontari che cercano di assisterli in una posizione estremamente difficile : in molte situazioni non c'è una soluzione a lunga scadenza e la scelta è tra cattivo e peggiore.
- I migranti irregolari sono di solito estremamente dipendenti dall'ambiente circostante. Quindi sono facilmente sfruttabili, passibili di maltrattamenti, e abusi: forzati alla prostituzione, alla criminalità a lavorare senza nessuna protezione dei loro diritti, ad essere sfruttati nel settore degli alloggi, ricattati e sfruttati dai trafficanti ecc.

La relazione tra l'assistito e l'assistente

1. Dovrebbe essere chiaro in qualunque momento che tipo di assistenza può essere fornita, quali sono i limiti e perché. Gli obblighi di assistito e assistente dovrebbero essere costantemente chiariti. Il rapporto dovrebbe essere basato sulla mutua

comprensione e dovrebbe avere la caratteristica di un contratto informale cosicché l'assistito sia consapevole di ciò che si può aspettare e ciò che ci si aspetta da lui.

Tra le molte altre cose, il processo di fornire assistenza significa anche negoziare. Ecco perché un'analisi attenta e completa è molto importante, come lo è il fatto che devono essere poste in conto il carattere, gli scopi e i limiti del contratto.

Durante questo stadio del processo e attraverso tutto il processo, l'assistente dovrebbe essere consapevole che egli è il più forte del rapporto. Questo richiede rispetto e un'attitudine riservata e autocritica da parte sua.

Le organizzazioni che offrono assistenza ai migranti irregolari devono definire chiare istruzioni per i loro assistenti riguardo l'accogliere o il rifiutare la richiesta di aiuto, i metodi di lavoro, il controllo tra pari, il mettere in risalto i problemi strutturali sia all'interno dell'organizzazione che in un contesto più ampio, la posizione legale degli assistenti, (assicurazioni, compensi per il lavoro). Questo per proteggere sia l'assistente che l'assistito. Entrambi dovrebbero avere l'opportunità di appellarsi a una terza persona all'interno dell'organizzazione.

2. Il rapporto dell'assistente non dovrebbe dipendere dal fatto che sia pagato o no. Questo dovrebbe essere garantito da un accordo scritto tra l'organizzazione e i suoi volontari.
3. Le circostanze nelle quali l'assistente può temporaneamente o definitivamente troncare il rapporto dovrebbero essere chiarificate, per esempio:
 - Se l'assistito rimane indifferente a tutto ciò che l'assistente cerca di fare, se egli non vuole cercare di creare una situazione in cui possa (temporaneamente) sopravvivere in maniera decorosa.
 - Se appare chiaro che l'assistito stia intenzionalmente fornendo informazioni false tradendo la fiducia in lui riposta e, quindi, danneggiando l'organizzazione o rendendo l'assistenza impossibile.
 - Se un assistito abusa dello staff o lo attacca, o aggredisce i volontari o gli altri assistiti.
 - Se appare evidente che l'assistito abbia commesso seri crimini (per es: contro l'umanità, abusi contro i diritti umani, seri crimini penali) sia nella nazione d'origine che in quella dove correntemente risiede senza aver avuto un giusto processo.
4. Tutti gli assistenti dovrebbero mantenere un distacco emotivo professionale dai loro assistiti per comune salvaguardia. Se il rapporto dovesse trasformarsi in personale, l'assistente dovrebbe astenersi dallo svolgere la sua attività. L'osservazione sistemica tra colleghi è indispensabile per una buona riuscita degli interventi professionali.

I motivi per fornire assistenza

5. E' fondamentale erogare un efficiente servizio o trovare una soluzione per la sopravvivenza dignitosa dell'assistito. Questa soluzione può essere temporanea o duratura. E' essenziale che l'assistito autosufficiente.
6. La ricerca di questa "sopravvivenza accettabile" costituisce l'essenza del contratto morale tra assistito ed assistente.
7. Possibili soluzioni includono:
 - a. la legalizzazione del permesso di soggiorno. Si consiglia di evitare di sostenere una richiesta di permesso di soggiorno se non esiste alcun prerequisito di accettabilità, poiché altrimenti si potrebbe solo danneggiare la credibilità dell'organizzazione, vanificandone ulteriori attività.
 - b. rimpatrio volontario. Organizzazioni ed assistenti dovrebbero aderire ai "Principi guida per le organizzazioni non governative" ONG riguardanti i progetti governativi di rimpatrio.
 - c. la residenza ed il lavoro illegali e continuati. In questo il compito principale di chi eroga assistenza è di minimizzare il più possibile le occasioni di marginalizzazione, sfruttamento, discriminazione, abuso.
8. Le varie fasi di questo processo devono essere discusse, e assolutamente condivise, con l'assistito. Se l'assistente, dopo aver consultato colleghi e il supervisore non trovasse alternative utili per esaudire i bisogni e le necessità dell'assistito deve cessare il rapporto.
9. Nel corso del processo di assistenza, talvolta può capitare di dover cambiare scopo: l'assistente dovrebbe essere flessibile e creativo nell'adeguare i suoi strumenti alle nuove esigenze; dovrebbe essere in grado di realizzare al massimo le aspettative, sebbene molto elevate dell'assistito. L'organizzazione può offrire un tempo limitato per consentire ai migranti irregolari di assumere piena consapevolezza del proprio progetto di vita e delle relative necessità. Al termine temporale del periodo l'organizzazione, tramite il scopo assistente, può rinegoziare lo scopo da raggiungere.

Qualità dei servizi

10. Un migrante e irregolare è moralmente uguale a qualunque altro individuo. Ci si dovrebbe, quindi, attivare affinché possa usufruire di tutti i servizi sociali con gli stessi standard dei cittadini legali.

Priorità

11. L'aspirazione di chi pratica volontariato dovrebbe essere l'aiuto a tutti coloro che hanno necessità. Se ciò è impossibile, per esempio a causa della mancanza di risorse, dovrebbero essere applicati chiari criteri di priorità per giustificare la fornitura o il diniego dell'assistenza. Questo deve essere giustificato in base alla motivazione: mancanza di mezzi, impossibilità di strategie o scelte etiche.
12. Gli assistiti non dovrebbero preferibilmente accettati, se i mezzi dell'organizzazione limitati potrebbero causare la chiusura dell'organizzazione.
13. L'urgenza delle necessità per l'assistente è definire in modo differente i modi diversi di organizzarsi:
 - urgenza di necessità umane, grande vulnerabilità: famiglie con bambini piccoli, necessità mediche o psichiatriche, altre gravi situazioni, ecc..
 - prospettive di una soluzione (temporanea o permanente) asilo politico, permesso di residenza per motivi umanitari, ulteriore migrazione, rimpatrio, lavoro nero.
14. Se l'organizzazione non è in grado di fornire l'assistenza richiesta, gli assistenti dovrebbero cercare di fornire alternative o indirizzare gli assistiti verso altre agenzie. Nessun assistito dovrebbe essere mandato via senza cercare prima ogni soluzione praticabile.

Privacy

15. Dovrebbe essere chiaro all'inizio la quantità e qualità dell'informazioni richieste per risolvere i problemi dell'assistito. I dati che non risultassero rilevanti per il caso non devono essere presi in considerazione.
16. Tutte le informazioni fornite dall'assistito devono rimanere segrete, sebbene possano essere utilizzate da altri assistenti dell'organizzazione per risolvere più agevolmente il problema (per esempio la continuità dell'assistenza, il controllo da parte di persone autorizzate all'interno l'organizzazione). Le informazioni fornite dall'assistito sono, quindi rese non al siglato assistente m all'intera organizzazione. Esistono casi limite se l'assistente assume informazioni su seri atti criminali in corso o pianificati, la responsabilità civile prevale sul dovere professionale della privacy. Questo dovrebbe essere chiaro a tutti gli assistiti.
17. Se e quando l'assistente ottiene informazioni su crimini commessi da terze persone (traffico di donne e bambini, sfruttamento, abuso, prostituzione forzata, violenza domestica, ricatti su migranti irregolari) l'assistente dovrebbe trovare i modi e le

maniere per porre fine alle illegalità. Le strategie di problem solving potrebbero includere l'informazione delle autorità senza danneggiare gli assistiti che hanno fornito l'informazione.

18. Nessuna informazione dovrebbe essere data a terze persone senza il chiaro consenso dell'assistito a eccezione del caso menzionato nell'art. 16.
19. L'assistito ha il diritto di conoscere il suo file completo in qualsiasi momento. Quando il rapporto termina, il cliente ha il diritto di portarlo via. Tuttavia, l'organizzazione può conservare i dati più importanti. Se l'assistito torna a chiedere ancora aiuto deve riportare l'intero file.

Azione politica e sociale. Trasparenza

20. Fornire assistenza individuale senza l'attiva apertura verso la società è come nuotare controcorrente.
21. Le organizzazioni che assistono i migranti irregolari dovrebbero essere aperte e trasparenti riguardo alle loro finanze, i loro metodi di lavoro.
22. E' importante informare la società dei problemi affrontati dai migranti. Le organizzazioni, e/o le loro reti di comunicazioni o organizzazioni ombrello dovrebbero informare i media e i politici su questi argomenti.
23. Possibili coinvolgimenti degli assistiti in azioni pubbliche dovrebbero essere prese in considerazione con grande cautela (per esempio dimostrazioni). Gli assistiti dovrebbero essere informati dei possibili scenari e delle conseguenze. Dovrebbe essere chiaro il da farsi se l'azione fallisse in un modo o nell'altro. Dovrebbe essere evitata la pubblicazione di foto o di dichiarazioni dell'assistito senza l'esplicito consenso del cliente.

La legittimità e i suoi limiti

24. Negli stati membri dell'Unione Europea c'è un livello di democrazia relativamente alto. In queste circostanze la legittimità di disobbedire alle leggi è molto più remota che sotto un regime chiaramente in democratico. Tuttavia se uno stato esclude i suoi abitanti dai mezzi essenziali di sopravvivenza, questi hanno il diritto di disobbedire alle leggi per sopravvivere. Le azioni dovrebbero essere in proporzione a questo fine e dovrebbero procurare agli altri meno danni possibili.
25. Questo non legittima la disobbedienza alla legge da parte di quelli che assistono i migranti irregolari. Comunque essi devono difendere, contestualizzare e spiegare il comportamento dei loro assistiti. Se sono coinvolti in una situazione che non è

esattamente legale dovrebbe essere chiarito che la sua azione illegale in cui egli è assistito è completamente responsabilità dell'assistito. Se un assistente nella situazione in cui soltanto disubbidendo alla legge potrebbe essere meglio d'aiuto al cliente, ciò dovrebbe essere discusso all'interno del gruppo di lavoro. Dovrebbero essere prese in seria considerazione le conseguenze di questa azione illegale per il migrante e per la società. In nessun caso l'assistente deciderà da solo.

26. In alcune nazioni è proibito dalla legge assistere i migranti irregolari. Questi tipi di legge sono subordinate ai fondamentali principi etici che quindi hanno la priorità.

27. Le azioni intraprese, i metodi di lavoro e le regole come le direttive che sono usate dalle organizzazioni che assistono i migranti irregolari dovrebbero essere aperte e trasparenti. Ciò sembra essere una condizione indispensabile per avere la cooperazione e il supporto delle altre organizzazioni, dell'opinione pubblica e, a volte, delle autorità locali.